

---

## ISMAELE RIDEVA?

---

Nel seguente brano tratto dal libro della Genesi (cap. 21), le parole evidenziate in neretto sono frutto di una traduzione inesatta presente in alcune versioni bibliche.

<sup>1</sup> “Il Signore visitò Sara come aveva detto; e il Signore fece a Sara come aveva annunziato. <sup>2</sup> E Sara concepì e partorì un figlio ad Abrahamo, quando egli era vecchio, al tempo che Dio gli aveva fissato. <sup>3</sup> E Abrahamo pose nome Isacco al figlio che gli era nato, e che Sara gli aveva partorito. <sup>4</sup> Poi Abrahamo circoncise suo figlio Isacco all’età di otto giorni, come Dio gli aveva comandato. <sup>5</sup> Abrahamo aveva cento anni quando gli nacque suo figlio Isacco. <sup>6</sup> E Sara disse: «Dio mi ha dato di che ridere; chiunque lo udrà riderà con me». <sup>7</sup> E aggiunse: «Chi avrebbe mai detto ad Abrahamo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure io gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia». <sup>8</sup> Il bambino dunque crebbe e fu svezzato. Nel giorno in cui Isacco fu svezzato, Abrahamo fece un grande banchetto. <sup>9</sup> E Sara vide che il figlio partorito ad Abrahamo da Agar, l’egiziana, **rideva** [altre traduzioni dicono – altrettanto erroneamente – che Ismaele “**giocava**” con Isacco, nel senso di un gioco da bambini]. <sup>10</sup> Allora ella disse ad Abrahamo: «Caccia via questa serva e suo figlio; perché il figlio di questa serva non deve essere erede con mio figlio, con Isacco». <sup>11</sup> La cosa dispiacque moltissimo ad Abrahamo a motivo di suo figlio. <sup>12</sup> Ma Dio disse ad Abrahamo: «Non addolorarti per il ragazzo, né per la tua serva; acconsenti a tutto quello che Sara ti dirà, perché da Isacco uscirà la discendenza che porterà il tuo nome. <sup>13</sup> Ma anche del figlio di questa serva io farò una nazione, perché appartiene alla tua discendenza». <sup>14</sup> Allora Abrahamo si alzò la mattina di buon’ora, prese del pane e un otre d’acqua e li diede ad Agar, mettendoglieli sulle spalle con il **bambino**, e la mandò via. Così lei se ne andò e vagava per il deserto di Beer-Sceba. <sup>15</sup> Quando l’acqua dell’otre finì, lei mise il **bambino** sotto un arboscello. <sup>16</sup> E andò a sedersi di fronte, a distanza di un tiro d’arco, perché diceva: «Che io non veda morire il **bambino!**» E seduta così di fronte, alzò la voce e pianse. <sup>17</sup> E Dio udì la voce del ragazzo, e l’angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del ragazzo là dove si trova. <sup>18</sup> Àlzati, prendi il ragazzo e tienilo per mano, perché io farò di lui una grande nazione». <sup>19</sup> Allora Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d’acqua; così andò a riempire d’acqua l’otre e diede

da bere al ragazzo.<sup>20</sup> E Dio fu con il ragazzo; egli crebbe, abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco.<sup>21</sup> Egli si stabilì nel deserto di Paran, e sua madre gli prese per moglie una donna del paese d'Egitto.” (Genesi 21:1-21)

Il **capitolo 21** del libro della Genesi descrive in dettaglio:

- ✓ la nascita di Isacco (Genesi 21:1-7);
- ✓ la festa dello svezzamento di Isacco e lo scherno di Ismaele nei confronti del fratellastro minore (Genesi 21:8-10);
- ✓ l'espulsione di Agar e Ismaele dalla casa di Abramo (Genesi 21:11-14);
- ✓ il salvataggio celeste degli esuli a Beersheba (Genesi 21:15-21);
- ✓ il trattato tra Abimelec (re di Gherar) e Abramo (Genesi 21:23-34).

La narrazione è qui strettamente sincronizzata con i capitoli precedenti. In Genesi 20

era narrato il primo incontro di Abramo con Abimelec, un preludio necessario a questo capitolo, perché mostrava come Abramo e la sua compagnia si fossero insediati amichevolmente nel sud di Canaan, un luogo che per molti anni a venire era destinato a essere la base operativa permanente di Abramo. Isacco nacque lì (a Gherar o a Beersheba), vi crebbe fino alla maturità e continuò a lungo a occupare pacificamente quella “terra di nessuno” tra la Filistia meridionale e l'Egitto, territorio rivendicato dai Filistei, ma che per un lungo periodo fu sotto il controllo del loro amico Abramo.



<sup>1</sup> Il Signore visitò Sara come aveva detto; e il Signore fece a Sara come aveva annunciato. <sup>2</sup> E Sara concepì e partorì un figlio ad Abrahamo, quando egli era vecchio, al tempo che Dio gli aveva fissato.

Questi due versetti sottolineano il fatto che l'Altissimo è un Dio che mantiene e adempie le Sue promesse. Si noti la ripetizione di queste espressioni: “come aveva detto... come aveva annunciato... al tempo che Dio gli aveva fissato”. Per un intero quarto di secolo, Abramo e Sara avevano atteso l'adempimento delle promesse divine. Ora era giunto il momento.

<sup>3</sup> E Abrahamo pose nome Isacco al figlio che gli era nato, e che Sara gli aveva partorito. <sup>4</sup> Poi Abrahamo circumcise suo figlio Isacco all'età di otto giorni, come Dio gli aveva comandato. <sup>5</sup> Abrahamo aveva cento anni quando gli nacque suo figlio Isacco. <sup>6</sup> E Sara disse: «Dio mi ha dato di che ridere; chiunque lo udrà riderà con me». <sup>7</sup> E aggiunse: «Chi avrebbe mai detto ad Abrahamo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure io gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia».

“E Abrahamo pose nome Isacco al figlio che gli era nato, e che Sara gli aveva partorito.” Fu Dio stesso a dare il nome a Isacco (Genesi 17:19), come aveva fatto anche con Ismaele (Genesi 16:11). Il nome ‘Isacco’ (ebraico: יִצְחָק) significa “egli ride”, per ricordare l'incredulità e il riso di Abramo al momento della promessa di Dio (Genesi 17:17); ma anche, in un contesto più ampio, riferendosi alla gioia che sarebbe venuta a tutta l'umanità attraverso quel “Seme” (Cristo) che, nella pienezza del tempo, sarebbe stato dato dall'Altissimo attraverso la discendenza di Isacco.

“Poi Abrahamo circumcise suo figlio Isacco all'età di otto giorni, come Dio gli aveva comandato.” La circoncisione continuò in seguito come pratica invariabile presso gli ebrei, all'ottavo giorno di vita. Invece gli Arabi, che discesero da Ismaele, osservano il rito della circoncisione all'inizio del tredicesimo anno di vita, perché Ismaele fu circonciso all'età di tredici anni (Genesi 17:25).

“Abrahamo aveva cento anni quando gli nacque suo figlio Isacco” e Sara ne aveva novanta quando partorì il “figlio della promessa” (Galati 4:28).

“E Sara disse: «Dio mi ha dato di che ridere; chiunque lo udrà riderà con me». E aggiunse: «Chi avrebbe mai detto ad Abrahamo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure io gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia».”

Ma tutta la felicità che sarebbe dovuta arrivare ad Abramo e Sara con la nascita di questo figlio tanto atteso, non si concretizzò. I terribili mali della poligamia, e gli intricati affari della loro vita domestica, sfociarono quasi subito in gelosia, contesa, inimicizia e divisione. Il culmine si verificò in occasione della festa organizzata da Abramo per celebrare lo svezzamento di suo figlio Isacco.

<sup>8</sup> Il bambino dunque crebbe e fu svezzato. Nel giorno in cui Isacco fu svezzato, Abrahamo fece un grande banchetto. <sup>9</sup> E Sara vide che il figlio partorito ad Abrahamo da Agar, l'egiziana, **rideva** [altre traduzioni dicono che Ismaele “**giocava**” con Isacco, nel senso di un gioco da bambini; in entrambi i casi (“rideva”, “giocava”), le traduzioni sono errate]. <sup>10</sup> Allora ella disse ad Abrahamo: «Caccia via questa serva e suo figlio; perché il figlio di questa serva non deve essere erede con mio figlio, con Isacco».

“Il bambino [Isacco] dunque crebbe e fu svezzato.” Questo avvenne nel suo **terzo anno di età**. Il libro apocrifo di 2Maccabei narra di una madre che supplica suo figlio dicendo: “Figlio, abbi pietà di me che per nove mesi ti ho portato in seno e **per tre anni ti ho allattato**, ti ho nutrito, allevato e portato a questa età.” (2Maccabei 7:27)

“E Sara vide che il figlio partorito ad Abrahamo da Agar, l'egiziana, **rideva** [ebraico: קִנְּץָּ *qānāṣ*].” Ora **Ismaele aveva 17 anni e Isacco tre anni**. A questo punto della narrazione, **Ismaele non era un bambino, ma un giovane uomo!**

Il verbo ebraico קִנְּץָּ *qānāṣ* utilizzato in questo contesto non ha il significato di “ridere”, bensì di “deridere in modo offensivo”; “sbeffeggiare” (cioè “schernire crudelmente e con insistenza”); “scherzare in modo oltraggioso e con cattiveria su qualcuno, mettendone crudelmente in ridicolo i difetti o le mancanze”.

Ismaele stava manifestando verso il fratellastro minore uno spirito persecutorio e dispotico, verosimilmente per ragioni legate alla eredità paterna. Nella Lettera ai Galati, l'apostolo Paolo spiega chiaramente e sotto ispirazione che il comportamento di Ismaele nei confronti di Isacco non era un gioco da bambini, ma una vera e propria persecuzione, al punto che Paolo fa della condotta di Ismaele in questo episodio **un**

**tipo della persecuzione del popolo di Dio** in tutte le età a venire: “Ora, fratelli, come Isacco, voi siete figli della promessa. E come allora colui che era nato secondo la carne **perseguitava** [greco: διώκω] quello che era nato secondo lo Spirito, così succede anche ora. Ma che dice la Scrittura? Caccia via la schiava e suo figlio; perché il figlio della schiava non sarà erede con il figlio della donna libera. Perciò, fratelli, noi non siamo figli della schiava, ma della donna libera.” (Galati 4:28-31)

L’apostolo Paolo utilizza il verbo greco διώκω (“perseguitare”)<sup>1</sup> per descrivere l’atteggiamento oppressivo e dispotico di Ismaele nei confronti di Isacco: “colui che era nato secondo la carne **perseguitava** quello che era nato secondo lo Spirito” (Galati 4:29). La nascita di Isacco aveva portato un grande cambiamento nella posizione di Ismaele: egli non era più, come in passato, l’oggetto principale di attenzione, e nutriva indubbiamente gelosia e astio nei confronti di Isacco, il «figlio della promessa». La sua ‘risata’ era quindi uno sghignazzo sarcastico e provocatorio. E Sara, non potendo tollerare la prepotenza di Ismaele, ne richiese l’allontanamento. Sara era una madre intelligente che cercava di proteggere gli interessi di suo figlio. Ismaele (un giovane uomo) era molto più grande di Isacco (un bimbo di tre anni), e Abramo era già in età avanzata; perciò Sara temeva che Ismaele potesse fare del male a Isacco, dopo la morte del loro padre. La situazione era assolutamente impossibile da sopportare. Secondo le leggi del tempo, Ismaele era davvero un erede di Abramo e, sebbene non fosse alla pari con Isacco, a causa dello status secondario di sua madre (che era una schiava), sarebbe stato comunque uno degli eredi. Tuttavia, c’era una tradizione legale che stabiliva che un figlio di una schiava potesse rinunciare alla sua richiesta di eredità in cambio della libertà, e questa era esattamente l’opzione che Sara decise di imporre ad Agar e Ismaele.

Praticamente alla soglia della piena virilità, Ismaele era stato educato come «l’erede apparente» e istruito in tutti gli affari amministrativi a cui la sua posizione lo autorizzava; inoltre egli aveva visto che per il piccolo Isacco suo padre aveva fatto

---

<sup>1</sup> Gesù disse ai Suoi discepoli: “Ricordatevi della parola che vi ho detta: «Il servo non è più grande del suo signore». Se hanno perseguitato [greco: διώκω] me, perseguiteranno [greco: διώκω] anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.” (Giovanni 15:20)

una grande festa in occasione del suo svezzamento. L'azione determinata di Sara era l'unica cosa che avrebbe potuto impedire una guerra aperta tra i due fratellastri in un secondo momento. Non si può essere d'accordo con quei commentatori che, in modo sprezzante, criticano e deplorano "il comportamento scortese e geloso" di Sara. Uno sguardo al volto beffardo e canzonatore di Ismaele, mentre sminuiva e prendeva in giro il piccolo Isacco, era tutto ciò che occorreva per innescare l'azione improvvisa e drammatica di Sara. Il povero Abramo, tuttavia, avrebbe evitato l'ingrato compito che gravava su di lui, se ci fosse stato un modo onorevole per farlo, a causa del suo amore per Ismaele. Ma Dio gli parlò e non gli lasciò altra alternativa, se non quella di esaudire i desideri di Sara.

<sup>11</sup> La cosa dispiacque moltissimo ad Abrahamo a motivo di suo figlio. <sup>12</sup> Ma Dio disse ad Abrahamo: «Non addolorarti per il ragazzo, né per la tua serva; acconsenti a tutto quello che Sara ti dirà, perché da Isacco uscirà la discendenza che porterà il tuo nome. <sup>13</sup> Ma anche del figlio di questa serva io farò una nazione, perché appartiene alla tua discendenza».

Abramo e Sara stavano così raccogliendo gli amari frutti prodotti da loro stessi quando avevano scelto di introdurre una schiava nel letto di Abramo come sua concubina. Quanto sarebbe stato meglio se avessero avuto la fede e la forza per attendere l'adempimento della promessa di Dio al momento opportuno!

Non c'è dubbio che Abramo avrebbe evitato di liberare la schiava e di mandarla via, se non fosse stato per il diretto comando di Dio che lo obbligava ad ascoltare la voce di Sara. Per Abramo fu una decisione straziante, ma egli affrontò decisamente il problema e lo risolse nel modo che Dio gli aveva ordinato.

“[...] da Isacco uscirà la discendenza [ebraico: זָרַע zāra', **seme**, progenie; si noti che il vocabolo è *al singolare*] che porterà il tuo nome.” Il termine זָרַע zāra', **seme**, in questo contesto assume più significati, che sono esposti qui di seguito.

1. È un riferimento al popolo d'Israele, attraverso il quale sarebbe poi venuto il Messia.
2. Vuole indicare coloro che appartenevano alla vera discendenza di Isacco, essendo persone con la stessa fede e lo stesso intento di Abramo, che si distinguevano

pertanto da quegli ebrei che erano tali solo secondo il sangue. In questo senso, Zaccheo fu chiamato da Gesù “figlio di Abramo” (Luca 19:9); mentre i farisei, che erano esattamente della stessa stirpe di Isacco secondo il sangue, furono chiamati “figli del diavolo” (Giovanni 8:44).

3. Nel senso specifico e ultimo (ovvero principale e più alto), **CRISTO È IL “SEME”** di Abramo (il termine ebraico zāra‘, **seme**, è al singolare), essendo chiamato “**IL FIGLIO DI ABRAMO**” nel primo versetto del Nuovo Testamento: “Genealogia di Gesù Cristo, figlio di David, **figlio di Abramo**” (Matteo 1:1). Che questo significato sia quello vero in alcuni passaggi dell’Antico Testamento è evidente dalle parole di Paolo: “Le promesse furono fatte ad Abramo e alla sua progenie [greco: σπέρμα, seme]. Non dice: «E alle progenie», come se si trattasse di molte; ma, come parlando di **una sola**, dice: «E **alla tua progenie** [greco: σπέρμα, seme]», **che è Cristo.**” (Galati 3:16)
4. C’è infine un significato più generale, privo di qualsiasi connotazione etnica: “Se siete di Cristo, siete dunque **discendenza** [greco: σπέρμα, seme] di Abramo, eredi secondo la promessa.” (Galati 3:29)

“Ma anche del figlio di questa serva [cioè di Ismaele] io farò una nazione, perché appartiene alla tua discendenza.” Qui la **discendenza** di Abramo è intesa in senso **carnale**, ed è distinta dalla discendenza spirituale di Isacco. La promessa di Dio di fare di Ismaele una nazione fu probabilmente data come incoraggiamento ad Abramo, affinché eseguisse le istruzioni divine.

Ma, nel passo qui esaminato, c’è un altro fatto da sottolineare. Sebbene nel Nuovo Testamento sia comandato alle mogli di essere “sottomesse” ai propri mariti, l’esempio di Sara, che si oppose ai desideri di suo marito, offre l’occasione di precisare meglio l’insegnamento apostolico. Ci sono momenti in cui le mogli dovrebbero prendere le cose nelle proprie mani, nonostante la volontà dei loro mariti; e qui abbiamo un esempio glorioso di una moglie amata che lo ha fatto. Sara è un tipo della “**Gerusalemme che è in alto**”, come si legge nella Lettera ai Galati:

📖 “Infatti sta scritto che Abramo ebbe due figli: uno dalla schiava e uno dalla donna libera; ma quello della schiava nacque secondo la carne, mentre quello della libera nacque in virtù della promessa. Queste cose hanno un senso allegorico [=simbolico]; poiché queste donne sono due patti; uno, del monte Sinai, genera per la schiavitù, ed è Agar. Infatti Agar è il monte Sinai in Arabia e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente, che è schiava con i suoi figli. Ma la Gerusalemme di lassù è libera, ed è nostra madre. [Come ‘figli di Sara’, i Cristiani sono a un livello molto più alto dei ‘figli della schiava’.] Infatti sta scritto: «Rallègrati, sterile, che non partorivi! Prorompi in grida, tu che non avevi provato le doglie del parto! Poiché i figli dell’abbandonata saranno più numerosi di quelli di colei che aveva marito».<sup>2</sup> Ora, fratelli, come Isacco, voi siete figli della promessa. E come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello che era nato secondo lo Spirito, così succede anche ora. Ma che dice la Scrittura? Caccia via la schiava e suo figlio; perché il figlio della schiava non sarà erede con il figlio della donna libera. Perciò, fratelli, noi non siamo figli della schiava, ma della donna libera.” (Galati 4:22-31)

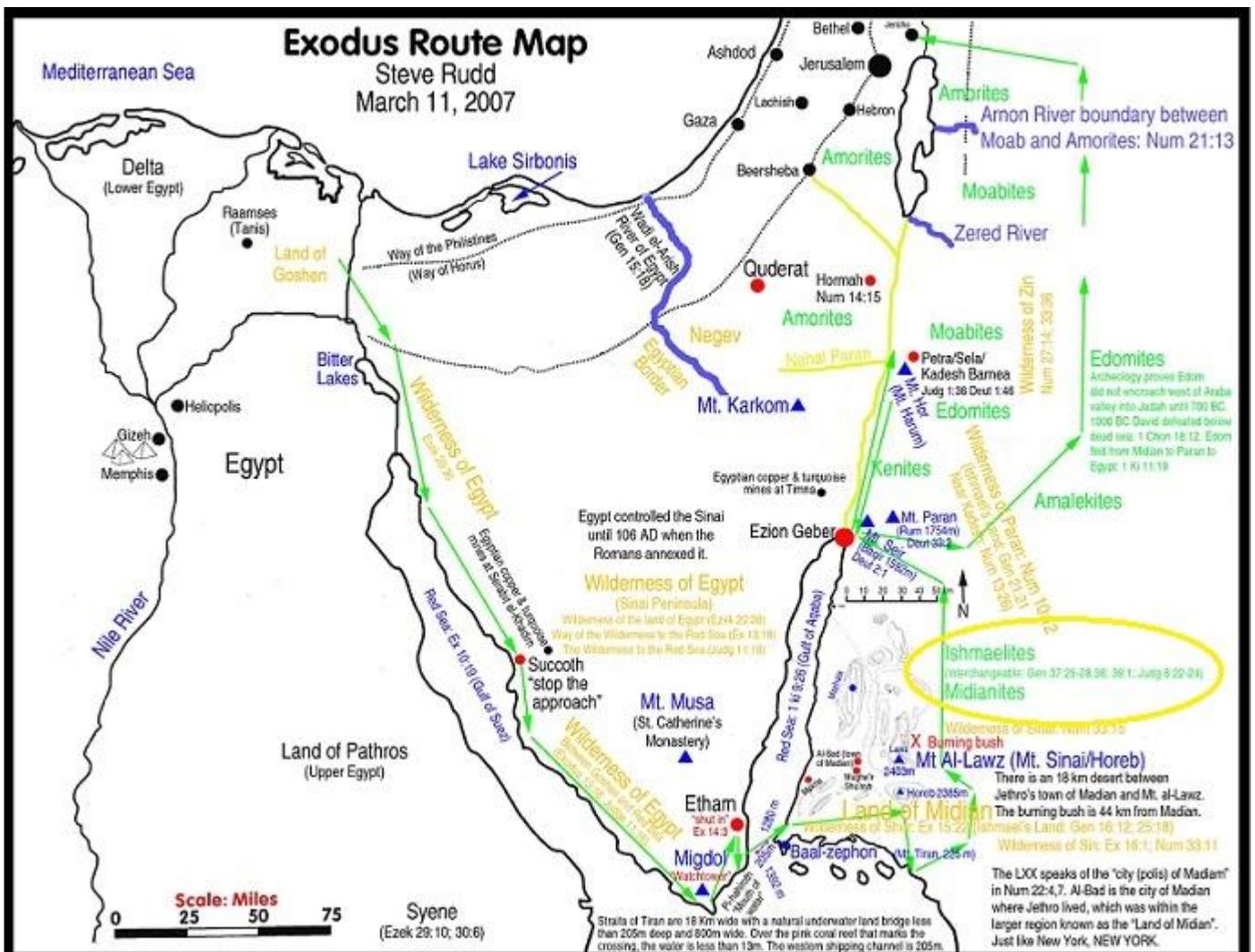
<sup>14</sup> Allora Abrahamo si alzò la mattina di buon’ora, prese del pane e un otre d’acqua e li diede ad Agar, mettendoglieli sulle spalle con il **bambino** [ebraico: **יָלֵד** yeled, **figlio**], e la mandò via. Così lei se ne andò e vagava per il deserto di Beer-Sceba.

“Allora Abrahamo si alzò la mattina di buon’ora, prese del **pane e un otre d’acqua e li diede ad Agar [...]**.” Non si deve pensare che questa fosse la dotazione totale data da Abramo ad Agar e a suo figlio quando li mandò via. Sarebbe stato del tutto impensabile che Abramo li avesse mandati via senza provviste sufficienti, o senza il denaro con cui procurarsele. L’amore di Abramo per Ismaele avrebbe impedito una simile ingiustizia.

---

<sup>2</sup> Questa citazione è tratta da Isaia 54:1, ed è una profezia che si riferisce alla conversione dei Gentili, come dimostra la frase: “**Poiché i figli dell’abbandonata [=i gentili, o pagani, o non ebrei] saranno più numerosi dei figli di colei che ha marito [=gli ebrei]**», dice il Signore.” Gli Ebrei rappresentavano la donna maritata perché erano stati così a lungo in alleanza con Dio, vivendo sotto la Sua continua protezione, e in possesso di una grande varietà di vantaggi spirituali, specialmente quelli offerti dal Vangelo, che essi però hanno rifiutato, mentre i Gentili, con la loro conversione a Cristo, li hanno accettati.

Oltre a ciò, la Bibbia dice che, quando Abramo mandò via le sue concubine Agar e in seguito Keturah (la donna che Abramo aveva preso come concubina dopo la morte di sua moglie Sara, e dalla quale aveva avuto sei figli; cfr. 1Cronache 1:32), fece dei doni ai figli che queste donne gli avevano partorito: **“Abramo diede tutto ciò che possedeva a Isacco; ma ai figli delle sue concubine [Agar e Keturah] fece dei doni e, mentre era ancora in vita, li mandò lontano da suo figlio Isacco, verso levante, nella terra di Oriente”** (Genesi 25:5-6). Il termine “Oriente” è un nome generico per indicare l’Arabia, che si estendeva a sud-est e a est, lontano dal punto in cui Abramo risiedeva nella parte meridionale di Canaan.



In questa mappa, il cerchio giallo localizza l'area di insediamento degli Ismaeliti (discendenti di Ismaele, figlio di Agar) e dei Madianiti (discendenti di Madian, uno dei sei figli partoriti da Keturah ad Abramo). Gli Ismaeliti erano tali per etnia, essendo discendenti di Ismaele, ma erano Madianiti per residenza. Qualsiasi abitante della terra di Madian era, quanto a residenza, un madianita. Inoltre, si può sottolineare che questi due nomi (Ismaeliti e Madianiti) sono effettivamente usati in modo intercambiabile in Giudici 8:24-26.



Porzione di una pagina tratta dalla Venice Haggadah<sup>[3]</sup> del 1609. L'immagine (modificata) mostra Abramo con le tre donne della sua vita. Al CENTRO, Sara (sua moglie) con Isacco. A SINISTRA, Agar (concubina) con Ismaele. A DESTRA, Keturah (concubina) con i suoi sei figli.

(Dalla Yale University Library <http://www.library.yale.edu/judaica/site/exhibits/venicehaggadah/VeniceHaggadah.html>)

Non c'è dubbio che Abramo abbia dato dei doni anche ad Agar e Ismaele. Nel versetto considerato (Genesi 21:14), la menzione di “**pane e acqua**” indica solo il carico che Agar portò con sé sulle spalle, ma non il denaro o l'argento che non avrebbe certo portato sulle spalle. Tutta questa narrazione è estremamente abbreviata.

“[...] mettendoglieli sulle spalle con il **bambino** [ebraico: יָלֵד yeled, figlio], e la **mandò via.**” Questa traduzione fa sembrare che Abramo abbia collocato Ismaele, insieme al pane e all'otre d'acqua, sulle spalle di Agar; ma Dio ha fatto in modo che il significato fosse chiaro comunque. Consideriamo l'età di Ismaele all'epoca di questo episodio. La lettura dei capitoli precedenti rende perfettamente chiaro il fatto che il ragazzo aveva **diciassette anni**. Ora, una madre può mettersi sulle spalle un ragazzo di diciassette anni, per giunta facendosi carico anche del pane e di un otre

<sup>3</sup> Haggadah (lett. racconto) è una forma di narrazione usata nel Talmud e in alcune parti della liturgia ebraica e Midrash (uno dei metodi ebraici di interpretazione e commento dei testi sacri ebraici). Il termine fa riferimento ai testi omiletici e non legalistici di esegesi nella letteratura rabbinica classica. In generale, l'Haggadah è un compendio di omelie rabbiniche che incorporano il folclore, gli aneddoti storici, le esortazioni morali, e i consigli pratici in vari campi, dagli affari alla medicina.

d'acqua? Gli sforzi degli interpreti per far dire a questo passo biblico che Ismaele era un bambino quando questo episodio ebbe luogo, sono resi vani dalle differenti età alle quali Ismaele e Isacco furono circumcisi. Ismaele aveva tredici anni quando fu circumciso: **“Abrahamo aveva novantanove anni quando fu circumciso. Suo figlio Ismaele aveva tredici anni quando fu circumciso”** (Genesi 17:24-25). Ismaele fu circumciso il primo giorno in cui Dio comandò la circumcissione: egli aveva in quel momento tredici anni.

L'anno successivo, quando Abramo aveva cento anni e Ismaele ne aveva quattordici, nacque Isacco, che fu circumciso l'ottavo giorno dalla nascita. Dunque, Isacco aveva **tre anni** al momento del suo svezzamento, e Ismaele ne aveva **diciassette**. Come si vede, non possono esserci dubbi sull'età che Ismaele aveva quando lui e sua madre furono mandati via dalla casa paterna.

**“Così lei [Agar] se ne andò e vagava per il deserto di Beer-Sceba.”** Era naturale che Agar cercasse di ritornare a casa sua, in Egitto, luogo di provenienza della donna prima che il Faraone la desse ad Abramo come schiava. Ma avendo Agar smarrito la direzione, vagava nel deserto di Beer-Sceba, e la scorta di acqua a un certo punto si esaurì.

<sup>15</sup> Quando l'acqua dell'otre finì, lei mise il **bambino** [ebraico: יָלֵד yeled; “figlio”, “ragazzo”, “giovane”] sotto un arboscello. <sup>16</sup> E andò a sedersi di fronte, a distanza di un tiro d'arco, perché diceva: **«Che io non veda morire il bambino!** [ebraico: יָלֵד yeled; “figlio”, “ragazzo”, “giovane”]» E seduta così di fronte, alzò la voce e pianse. <sup>17</sup> E Dio udì la voce del ragazzo [ebraico: נֶעֶר, na'ar, “ragazzo”, “giovane uomo”; questo vocabolo ha anche il significato di “servitore”, cfr. Genesi 22:3], e l'angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: **«Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del ragazzo** [ebraico: נֶעֶר, na'ar, “ragazzo”, “giovane uomo”] là dove si trova. <sup>18</sup> **Àlzati, prendi il ragazzo** [ebraico: נֶעֶר, na'ar, “ragazzo”, “giovane uomo”] e tienilo per mano [ossia dàgli ora il tuo sostegno e prenditi cura di lui per l'avvenire], perché io farò di lui una grande nazione». <sup>19</sup> Allora Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua; così andò a riempire d'acqua l'otre e diede da bere al ragazzo [ebraico: נֶעֶר, na'ar, “ragazzo”, “giovane uomo”]. <sup>20</sup> E Dio fu con il ragazzo [ebraico: נֶעֶר, na'ar, “ragazzo”, “giovane uomo”]; egli crebbe, abitò nel deserto e

divenne un tiratore d'arco.<sup>21</sup> Egli si stabilì nel deserto di Paran, e sua madre gli prese per moglie una donna del paese d'Egitto.”

Ismaele non era un bambino! Sebbene nella traduzione egli sia chiamato ‘bambino’, la parola ebraica usata per qualificare Ismaele (na‘ar) è la stessa usata per i due servitori (na‘ar) di Abramo in Genesi 22:3, i quali certamente non erano bambini, bensì due giovani uomini; pertanto, il termine ebraico na‘ar riferito a Ismaele è da intendersi come “giovane uomo”.

Riguardo al figlio che Abramo aveva avuto dalla serva Agar, Dio mantenne le Sue promesse. Ismaele crebbe e diventò un arciere; sposò una donna egiziana da cui ebbe dodici figli, che divennero i capi dei loro rispettivi popoli.<sup>4</sup>

L'angelo del Signore aveva predetto ad Agar riguardo a Ismaele: “Egli sarà tra gli uomini come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti, e la mano di tutti contro di lui; e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli” (Genesi 16:12). Allo stesso modo di Ismaele, anche i suoi discendenti preferirono la vita nomade (Genesi 37:25-28); erano in gran parte beduini e abitavano in tende; erano noti per essere violenti e bellicosi come il loro capostipite.

Ai tempi di Gedeone, le orde che invaderanno Israele saranno formate da Madianiti (discendenti di Madian, uno dei sei figli che Abramo ebbe dalla concubina Keturah) e da Ismaeliti, una cui caratteristica era quella di indossare degli orecchini d'oro: “Essi avevano degli orecchini d'oro perché erano Ismaeliti.” (Giudici 8:24)

Isacco e Ismaele seppellirono insieme il loro padre Abramo: “Poi Abrahamo spirò in prospera vecchiaia, attempato e sazio di giorni, e fu riunito al suo popolo. Isacco e Ismaele, suoi figli, lo seppellirono nella grotta di Macpela [...]. Lì furono sepolti Abrahamo e sua moglie Sara.” (Genesi 25:8-10)

---

<sup>4</sup> “Ora questi sono i discendenti di Ismaele, figlio di Abrahamo, che Agar, l'egiziana, serva di Sara, aveva partorito ad Abrahamo. Questi sono i nomi dei figli di Ismaele, secondo le loro generazioni: Nebaiot, il primogenito di Ismaele; poi Chedar, Adbeel, Mibsam, Misma, Duma, Massa, Adad, Tema, Ietur, Nafis e Chedma. Questi sono i figli di Ismaele e questi i loro nomi, secondo i loro villaggi e i loro accampamenti. Furono i dodici capi dei loro popoli. Gli anni della vita di Ismaele furono centotrentasette; poi morì, e fu riunito al suo popolo. I suoi figli abitarono da Avila fino a Sur, che è di fronte all'Egitto, andando verso l'Assiria. Egli si era stabilito di fronte a tutti i suoi fratelli.” (Genesi 25:12-18)

**Isacco**, il «figlio della promessa» concepito miracolosamente da Sara, unica moglie legittima di Abramo, fu l’erede del «patto eterno»: “Dio rispose: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e tu gli metterai il nome di Isacco. Io stabilirò il mio patto con lui, **un patto eterno per la sua discendenza dopo di lui.**” (Genesi 17:19)

Non bisogna mai dimenticare che c’erano due elementi separati nell’alleanza abramitica: quella relativa al Messia e alla redenzione di tutta l’umanità; e quella riguardante la progenie carnale di Abramo e il suo possesso della terra di Canaan. La parte messianica di quel patto fu, ovviamente, eterna, poiché è ancora in vigore tramite il Vangelo di Cristo.

**Ismaele**, nato secondo la carne dalla serva Agar, ricevette solo una benedizione concernente la sua discendenza: “Quanto a Ismaele, io ti ho esaudito. Ecco, io lo benedirò, lo renderò fruttifero e lo moltiplicherò grandemente. Egli genererà dodici principi e io farò di lui una grande nazione.” (Genesi 17:20)

L’avversione che Ismaele aveva nutrito nei confronti di Isacco si comunicò anche ai suoi discendenti, tanto che gli Ismaeliti furono inclusi dal Salmista tra coloro che complottavano per distruggere il popolo d’Israele (Salmo 83:1-6).



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Dicembre 2021)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Ismaele%20rideva.pdf>